

Oleggio 14/12/2008

III Domenica di Avvento

Lecture: Isaia 61, 1-2.10-11
 Salmo Luca 1, 46-54
 1 Tessalonicesi 5, 16-24
Vangelo: Giovanni 1, 6-8.19-28

*Riconciliazione:
 incontro con Gesù.*



Il Vangelo di questa III Domenica di Avvento è un Vangelo, che ci comunica gioia, attraverso la testimonianza di Giovanni, che con il suo annuncio, prepara i nostri cuori all'accoglienza di Gesù, che nasce. Egli è una sentinella che scruta l'orizzonte e ci fa già intravedere il volto del Messia. Anche noi, come Giovanni, vogliamo rendere testimonianza, perché, in questi giorni, abbiamo incontrato Gesù nel Sacramento della Riconciliazione. Il nostro cuore è ricolmo di gioia.

(Una Catechista)



OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode al Signore!

Benediciamo il Signore e rendiamo a lui la lode e la grazia per essere qui. Riuscire a venire a Messa e accostarci all'Altare è un regalo che il Signore fa a ciascuno di noi.

Rendere grazie per ogni cosa

Domenica scorsa abbiamo letto che la volontà di Dio è che rendiamo grazie in ogni circostanza. Quando tutto va bene, ringraziamo il Signore, perché è Lui che opera. Quando qualche evento è negativo, bisogna rendere grazie a Dio, perché questa è la sua volontà; insieme a Lui riusciamo a superare i momenti difficili.

Questa è la sfida della vita spirituale: riuscire a compiere i propri impegni, anche quando il diavolo si scatena e ostacola il nostro cammino, ma, come Gesù e con Gesù, siamo vincenti e vivremo la Terra Promessa.

La gioia dell'incontro con Gesù

Nell'introduzione dei Catechisti, ho sentito un passaggio molto bello: *in questi giorni abbiamo incontrato Gesù nel Sacramento della Riconciliazione e siamo pieni di gioia.* Questo è il senso della Riconciliazione.

Che cosa significa il Battesimo di Giovanni il Battista?



Anton Raphael Mengs, S. Giovanni Battista, c. 1774, Hermitage, San Pietroburgo

Giovanni il Battista è sulle rive del fiume Giordano e sta battezzando. Quale è la differenza tra il Battesimo di Giovanni il Battista e quello che porterà Gesù?

Il Battesimo di Giovanni il Battista era una specie di confessione dei peccati. Era un fatto in uso nell'Antico Testamento, al tempo di Gesù, perché la gente sentiva il bisogno di purificarsi, di riconciliarsi. C'erano alcuni guru che battezzavano e immergevano nell'acqua, che porta via le impurità. Chi veniva battezzato faceva il proposito, falso, di essere migliore, poi riprendeva la vita, come sempre. Era comunque un momento di purificazione.

Con Giovanni il Battista termina questo tipo di Battesimo, che con Gesù avrà una connotazione diversa. Il Battesimo di Giovanni non è altro che

la nostra Confessione.

Confessione che diventa Riconciliazione

La Confessione è un Sacramento proposto dalla Chiesa per il bene degli uomini. È un Sacramento, che, nel corso dei secoli, ha subito diversi cambiamenti, maggiori rispetto agli altri Sacramenti, sino al Concilio Vaticano II che ne ha cambiato il nome. Questo Sacramento non si chiama più Confessione, ma **Riconciliazione**.

La Confessione pone l'accento sull'accusa dei peccati, mentre la Riconciliazione mette l'accento sul fatto che ciascuno di noi deve riconciliarsi con se stesso, con Dio, con gli uomini.

Dare e chiedere perdono ai fratelli

Domenica scorsa, abbiamo sentito che Gesù non pone mai la condizione di chiedere perdono a Dio. Anche *Rimetti a noi i nostri debiti* non è altro che condonare somme di denaro agli altri. Poiché questo è difficile, abbiamo preferito spiritualizzare questa invocazione del **Padre Nostro**. Gesù non ci dà mai il consiglio di chiedere perdono a Dio, ma di dare e chiedere perdono. *Se non perdonerete ai vostri fratelli, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.* **Matteo 6, 15**

Se ci confessiamo e non diamo il perdono, le confessioni sono nulle. Questo è il passaggio fondamentale per noi: chiedere e dare perdono.

Il peccato: direzione sbagliata di vita

Qualcuno mi chiedeva che cosa è il peccato. Il peccato in greco si dice *amartia*, che significa direzione sbagliata di vita. Il peccato non si confessa. Noi confessiamo mancanze, colpe, sbagli.

Quando gli portano il paralitico, Gesù in quell'occasione perdona il peccato, poi non ne fa più cenno. Il vero peccato del mondo è quello di prendere una direzione diversa da quella che ci ha indicato Gesù.

Che cosa dobbiamo confessare?

Noi, di solito, confessiamo il male che non abbiamo commesso. Nel Vangelo di qualche domenica fa, si parlava del *Giudizio finale*, dove le persone vengono divise in due categorie: una è formata da coloro che hanno fatto del bene, senza saperlo, e queste *riceveranno il Regno preparato fin dalla fondazione del mondo*; l'altra è formata da coloro che hanno servito il Dio della religione e per questi c'è il *supplizio eterno*.

Mi sono chiesto: - Noi dove siamo collocati?- Chi ha fatto del bene, sapendo di compierlo per Gesù, come santa Teresa di Calcutta, san Francesco e gli altri santi, non fa parte di questi due gruppi. Gesù, infatti, dice: *Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. Giovanni 5, 24*

Colossesi 3, 1: *Voi che siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.*

Si va in Paradiso o all'Inferno non per il male che abbiamo commesso, ma per il bene che non abbiamo compiuto. Colpe, mancanze, sbagli sono malattie che dobbiamo curare. Nella lettera di **Giacomo 4, 17** leggiamo: *Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.*

È un'inversione di tendenza: non conta tanto il male che abbiamo fatto alle persone e quindi a noi stessi, quanto il bene che non abbiamo compiuto. Questo sarà il metro del Giudizio Finale.

Quando dobbiamo confessarci?

La Riconciliazione è un Sacramento distinto dalla Comunione. Per accostarci all'Eucaristia non serve la Riconciliazione, a meno che si siano compiuti fatti gravi.

All'inizio della Messa, il prete legge: *Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla Vita Eterna*. Qui c'è l'assoluzione dei peccati veniali.

Al momento della Consacrazione ripetiamo le parole di Gesù: *Questo è il mio Sangue versato per voi in remissione dei peccati.*

Alla Comunione: Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Dio ci perdona nello stesso momento in cui pecciamo. Il Sacramento della Riconciliazione è fare il punto della situazione, per vedere dove sta andando la nostra vita, per constatare se siamo malati. Come per il corpo scegliamo il medico migliore, così deve essere per l'anima.

Caratteristiche del Confessore

Sul libro del “Rito della Riconciliazione” leggiamo: *Per svolgere bene e fedelmente il suo ministero, il prete deve saper distinguere le malattie dell’anima, per apportarvi i rimedi adatti. Deve con uno studio assiduo e con la preghiera procurarsi la scienza e la prudenza necessarie a questo scopo. Deve avere il discernimento degli spiriti e l’intima cognizione dell’opera di Dio nel cuore degli uomini: dono dello Spirito Santo e dono dell’Amore.*

Verbalizzare il nostro vissuto

Bisogna verbalizzare il nostro vissuto negativo, perché, come ho letto in un testo di psicologia con taglio psicoterapeutico: *dalla sofferenza provocata dal vissuto di colpa è quasi impossibile uscirne da soli. Il parlare ad un altro ha valore formativo e terapeutico: da qui può avviarsi un modo più sereno e riconciliato di stare nella vita. Si collega questa esperienza alla Confessione Sacramentale. Quando ciò non avviene, si proietta sugli altri la causa della propria insoddisfazione e disagio.*



Quando ci confessiamo, dobbiamo, quindi, esprimere i nostri traumi, i nostri lati negativi, perché altrimenti siamo tentati di attribuire la colpa agli altri, perché non sappiamo riconoscere le nostre ferite, i nostri traumi.

Quando la colpa non è degli altri, diventa del diavolo, di Dio e invecchiamo sempre con le stesse dinamiche malate.

Ringraziamo il Signore e memorizziamo quello che ho detto per vivere bene il Sacramento della Riconciliazione, in modo che possiamo incontrarci con Gesù.

Giuda ha fatto la Confessione migliore

Chi ha fatto la Confessione migliore nei Vangeli è stato Giuda. Per una buona Confessione sono necessari: il peccato, il pentimento, l’accusa dei peccati, l’espiazione dei

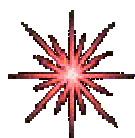
peccati (penitenza).

Giuda ha tradito il Signore, si è pentito, è andato dai preti e si è accusato: *Ho tradito sangue innocente*, ha riportato le trenta monete d’argento e poi si è impiccato.

Gesù ci guarisce

Nel Sacramento della Riconciliazione dobbiamo incontrare Gesù, che ci ama con tutto il nostro peccato e ci guarisce.

La Riconciliazione e l’Unzione degli Infermi sono Sacramenti di guarigione. Cerchiamo di vivere in questo mondo riconciliati, per essere benedizione per tutti coloro che incontriamo.



Doni all'Offertorio

I bambini portano:

il Vangelo: solo nella Parola di Dio possiamo conoscere il vero volto del Padre;

un megafono: la Parola possa risuonare forte, perché anche i sordi possano sentirla;

un cero acceso: Gesù, come Luce, illumina il nostro cammino.



*In mezzo a noi sta uno che non conoscete,
al quale non sono degno di sciogliere i calzari.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno che ci concedi di vivere alla tua Presenza. Ti benediciamo, Signore, per il Vescovo, che sarà presente alla Messa successiva: sia sorretto dalla tua grazia, dal nostro Amore, dalla nostra preghiera per il suo ministero. Te lo affidiamo, Signore, perché possa essere sempre all'altezza del compito che gli hai affidato e il suo cuore sia trafitto dal tuo Amore.

Ti ringraziamo, Signore, anche per questa Chiesa: sono 150 anni che è aperta al culto. Sono 150 anni che si prega in questo luogo, il quale, quindi, è ricco di preghiera, di energia, di forza, di santi. Ti preghiamo per tutte le persone defunte di questi 150 anni che sono in cammino verso di te o sono già presso di te.

Ti vogliamo pregare anche per tutte le persone, che transitano da qui per incontrarci, pregare, incontrare Te. Te le affidiamo tutte, Signore, perché possano incontrarsi con te nel profondo del cuore e fare il secondo pellegrinaggio.

Il primo è uscire di casa, per venire in Chiesa, il secondo è lasciare l'esterno e rientrare nel cuore: possano, Signore, incontrarsi con te, che vivi nel profondo del cuore, aiutato da ciascuno di noi.

Benedicici, Signore, perché la nostra vita sia sempre ricca di te!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

